

con presenti e onorificenze.¹ Era assai increscioso, che i ministri imperiali facessero al Buonvisi meschine difficoltà. Leopoldo I eliminò questo inciampo, nominando il Buonvisi presidente della Commissione per l'alleanza.² Adesso le deliberazioni procedettero più rapidamente.

Il 6 marzo 1684 il Buonvisi poté annunciare a Roma:³

«Iersera in casa mia si stabilirono gl'articoli della lega con la Republica di Venezia che parvero conclusi in una sessione di cinque ore che avevamo fatta il giovedì, ma io avevo considerato, che avevamo faticato invano, perchè il Cancelliere di Corte, contro quello che aveva insinuato precedentemente con approvazione dell'imperatore, volse metterci un paragrafo che destramente toccava il regolamento de confini e della navigazione dell'Adriatico, et io avevo veduto nell'istruzione per (Contarini) l'ordine preciso che aveva, di lasciar totalmente a parte questo punto, ma il cancelliere si lusingò di averlo toccato così delicatamente che l'Ambasciatore non fosse per ripararvi... io dissi al cancelliere che questo avrebbe guastato tutto » il che il Contarini mi confermò il giorno seguente.

In questo momento critico fu ancora il Buonvisi ad eliminare il pericolo: egli si volse all'imperatore, che il 4 decise l'omissione dell'articolo. Complicazioni avrebbero potuto sorgere ancora dalle esigenze, che l'inviato polacco elevò di fronte a Venezia circa il corso delle operazioni militari. Ma anche qui fu trovato dal Buonvisi un accomodamento soddisfacente.⁴ Eliminate queste difficoltà, altre ancora ne sorsero per la ratifica della lega. Finalmente, fu accolta la proposta del Buonvisi. Secondo questa il nunzio doveva sottoscrivere il protocollo concernente tutti i

¹ Vedi le * relazioni cifrate del Buonvisi del 18 e 25 gennaio 1684, ivi.

² Vedi la * relazione cifrata del Buonvisi del 14 marzo 1684, ivi.

³ Questa * relazione del Buonvisi (*Nuariat. di Germania* 208, f. 173 ss. loc. cit.) è a base di quanto segue; essa è più esatta dei dati in TRENTA II 50 s.

⁴ * Vi era l'altra gran difficoltà, che faceva l'ambasciatore di Polonia, il quale secondo la sua istruzione voleva, che la Republica esplicasse con quante forze haverebbe operato, conforme si dichiarano nel trattato cesareo-polonico, e che di più la Republica si obbligasse di non portare le sue armi in Candia, e che mandasse ma operasse in parte più vicina, atta a cagionare diversione, e che mandasse la sua armata marittima a i Dardanelli; ma perchè l'ambasciatore di Venezia non haveva istruzione di dichiarare le forze nè l'operazioni, proposi che si obbligassero d'impiegare tutti i loro sforzi per mare e per terra, e che l'esercito terrestre operasse in Dalmazia, che estensivamente comprende le provincie vicine, come l'Albania et altre, e fu da tutti approvato con l'aggiunta che dopo ratificata la Lega si concertassero l'operazioni, e così si facesse ogni anno, e che nelli eserciti si trovasse sempre un ministro de' collegati pratico della milizia per andare di concerto, e col patto di soccorrersi l'un l'altro in caso di urgente necessità; e così fu stabilito s. *Nuariat. di Germania* 208, Archivio segreto pontificio.